Anno X. | Marte, 13 Ottobre 1857 | N. 281

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	[illegible]
Austria	» 48	» 25	[illegible]
Inghilterra	» 54	» 28	[illegible]

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 OTTOBRE

LE AMMINISTRAZIONI DELLE SOCIETÀ INDUSTRIALI

Nel foglio dell'8 corrente abbiamo detto che delle frodi e dei furti stati commessi a danno di società industriali sono anche in colpa le amministrazioni.

Questa sentenza sembrerà grave a molti lettori; ma è giusta. Non è tanto agli amministratori che accenniamo, quanto all'ordinamento delle amministrazioni ed al sistema invalso nella direzione delle società anonime.

Che cosa v'ha astrattamente di più rassicurante per l'interesse comune dell'uso di affidare l'amministrazione ai soci principali? Qual guarentigia migliore si può avere d'un regolare indirizzo, obbligando gli amministratori a dare una cauzione?

Ma i consigli d'amministrazione amministrano eglino realmente? Possono amministrare?

Le amministrazioni elette dagli azionisti e che sovranamente dispongono delle faccende della società, rare volte sono adatte a promuoverne efficacemente gl'interessi e ad impedire gl'inconvenienti, che in grandi imprese sogliono più facilmente accadere, se non v'ha una direzione continua, una vigilanza diuturna.

Che cosa si può pretendere da amministratori gratuiti? Ben poco, poichè essi hanno da attendere anche ai loro affari e da provvedere al proprio commercio e non volgono talora l'attenzione al proprio ufficio, che dopo aver terminato tutto ciò, che più direttamente li interessa.

Ma suppongasi tuttavia che con zelo e sollecitudine si adoperino alla prosperità dell'impresa. Sono eglino in grado di mantenere un sindacato sopra di tutti gl'impiegati? Possono stabilire un contratto? Personalmente no, perciocchè essendo mutabili, la tradizione amministrativa non si conserva in loro, ma negli stipendiati, e la burocrazia finisce per soverchiare l'amministrazione.

Sarebbe ben inesperto chi credesse ciò avvenga soltanto nelle amministrazioni delle società industriali. Investigate le condizioni dei governi e l'indirizzo dei municipi, e riconoscerete dappertutto la prevalenza della burocrazia. I ministri attuano riforme, ed incontrano ostacoli nella burocrazia, i consigli comunali adottano utili provvedimenti e la burocrazia ne falsa o ne impedisce l'applicazione. Ma governo e municipi possono più facilmente ripararvi, restringendo il numero degli impiegati, e semplificando l'amministrazione; mentre le società industriali non hanno in generale un numero soverchio d'impiegati ed amministrano con parsimonia.

Tutto lo studio delle società dee perciò concentrarsi nel ricercar un sistema di amministrazione, che ammetta la risponsabilità personale degl'impiegati superiori, e stabilisca un controllo efficace e non illusorio, come è il più delle volte.

Il Carpentier, stato testè condannato dai magistrati francesi, aveva 26 anni. Nominare a cassiere d'una importante impresa qual'è la società delle strade ferrate del Nord, un giovinotto, e non sorvegliarne la condotta o non riprenderne i primi trascorsi, è colpa gravissima per un'amministrazione. Per[illegible] stratori assennati non conoscano gli impiegati, almeno i principali, e non siano in grado di vigilarne i passi e sapere se hanno vizi, se spendono più di quanto guadagnano, se hanno abitudini di lusso, o sono economi ed assegnati.

La trascuranza o l'inettezza delle amministrazioni nel sorvegliare gl'impiegati ed il servizio non si corregge che mettendo a capo della direzione uomini intelligenti ed operosi, i quali siano risponsabili dinanzi all'amministrazione ed alla società. I capi di direzione si vollero abolire, perchè si credevano d'impaccio alle amministrazioni, e ne è avvenuto, che le società rimasero acefale, senza una forte direzione, che imprimesse il moto a tutti gli uffici. Si stimò pure di ottenere un risparmio, a cui i meno intelligenti avrebbero applaudito, ma, ammesso vi fosse risparmio, ciò che è dubbio, che è mai l'economia di qualche migliaio di lire in confronto degl'inconvenienti che possono succedere dove manca una ben ordinata ed influente direzione? Che è mai quell'economia rispetto al discredito morale che colpisce le compagnie allorchè avvengono sconci che rivelano imperizia o negligenza?

Anche il controllo deve essere severo così per antivenire dissesti, come per guarentire l'ordine delle casse. I furti nelle casse non sono frequenti, se non dove il controllo è soltanto nominale. Incaricate un impiegato di reggare il conto della cassa, e potete esser certo, ch'egli accetta i conti come gli sono presentati, che apre difficilmente i sacchi di danaro, riferendosi alla somma notata di fuori.

Quanti non ricordano il furto stato commesso sotto l'amministrazione del ministro Gallina, nella cassa erariale di Vercelli! L'intendente adempiva il suo debito, facendo la revisione della cassa; ma il tesoriere aveva empiute le casse di piombo mettendovi sopra [illegible] quello strato l'intendente argomentava che tutto era argento, finchè il tesoriere si trovò al verde e si scoperse una deficenza di circa 40 mila lire.

Per buon'avventura sono rari questi casi, e le persone oneste superano le tristi, checchè ne dicano coloro che lamentano la malvagità dei tempi; ma il controllo non ha per iscopo di frenare i tristi, poichè le amministrazioni si deve supporre non ne abbiano, bensì di assicurare la perfetta regolarità del servizio. Se poi ha anche il vantaggio d'impedire disordini, che la mancanza di sorveglianza potrebbe suscitare, tanto meglio.

Altre considerazioni si hanno da fare riguardo all'amministrazione. Voi affidate l'amministrazione ai soci principali, per la considerazione ch'eglino avendo maggior interesse a promuovere la prosperità delle imprese, faranno il vantaggio anche degli altri. Ma se gli amministratori non pensano che al corso delle azioni, se tutti i loro sforzi sono diretti a farlo salire, per buscarsi dei buoni premi, non v'è pericolo che distribuiscano benefizi non conseguiti, che siano *dividendi* che il profitto ottenuto non consentirebbe? Quante amministrazioni in Inghilterra ed in America non si lasciarono trascinare a questo colpevole abuso della loro posizione? Quante società non caddero perchè i benefici ripartiti furono tolti sul capitale, perchè, invece di pensare alla buona riuscita dell'impresa, non si cercò che d'ingrossare i riparti di guadagni per due o tre anni?

Gli amministratori devono amministrare nell'interesse permanente delle società, non a seconda delle variazioni della borsa, non per servire a giuochi, ed impedire che le azioni scapitino, e provocare un aumento di premio. Se si adotta un altro criterio fuorchè il vantaggio reale dell'impresa, riteniamo per sicuro che l'amministrazione fuorvia e non adempie il proprio debito.

[illegible] hanno adottato lo spediente di metter a fianco delle società un commissario. Ma il commissario non è preposto che ad impedire la violazione degli statuti; dandogli altre incombenze, è probabile sia incapace ad eseguirle. In ogni modo il commissario regio non è una guarentigia per gli azionisti, e questi non debbono far assegnamento sopra di esso per la tutela degl'interessi sociali.

Noi non facciamo che accennare per sommi capi gl'inconvenienti ed i pericoli del presente ordinamento delle amministrazioni delle compagnie indu-

APPENDICE

— —

CRONACA SCIENTIFICA ED INDUSTRIALE

Il terzo fascicolo del *Tecnico* contiene un articolo sul miglior modo di preparare il *caffè*, col risparmio di un terzo, che riportiamo qui compendiato dal *Cronista*:

« L'argomento portoci dal *Tecnico* versa sul caffè, ed è cosa ghiotta non solo per i gustai della grata bevanda, ma di utilità grande per l'economia dei caffettieri e delle case, anzi del paese intero, come si vedrà chiaro dai calcoli i quali riporteremo in fine. Ne è autrice la *Redazione del Tecnico*, o per meglio dire, quello tra i compilatori di esso che anni fa scrisse nel giornale il *Caffè Pedrocchi* parecchi articoli molto apprezzati; onde, mentre quel professore coltiva con plauso le scienze fisiche e naturali, dimostra pure di sapere trattare con profitto materie di un grado meno elevato, ma alla fin fine non meno importanti per la comune degli uomini.

« Nel modo usuale di preparare il caffè, si trascurano tali e tante avvertenze, non solo dalle famiglie, ma perfino da coloro che lo smerciano quotidianamente ed in larga dose, in polvere ed in bevanda, da ricavarne un prodotto di qualità assai inferiore a ciò che potrebbesi ottenere osservando le regole dettate dalle cognizioni chimiche sul caffè, e tenendo conto dei mutamenti cui soggiace durante lo abbrostimento, e quelle più conosciute sulla maniera migliore di fare infusioni aromatiche senza grave perdita delle parti volatili e fragranti. Perciò chi voglia da quinc'innanzi preparare ottimo caffè, muti le consuete forme di operare, e si attenga alle norme che ora andremo divisando.

« *Abbrostitura*. — La buona pratica di abbrostire il caffè deve essere d'introdurlo in cilindro di banda di ferro che si faccia girare sul proprio asse, col mezzo di un manubrio, preferendo per combustibile la legna al carbone, e non empiendo mai l'abbrostitoio che ad un terzo della sua capacità. Si gira il cilindro regolarmente, levandolo qualche volta e scuotendolo, nel quale atto, dopo otto minuti circa di lavoro, comincia ad uscire un odore sgradevole che serve di avvertimento per indicare come l'abbrostimento già sia principiato. Verso la metà dell'operazione, cioè passati dodici o quindici minuti di fuoco, esce con impeto dalla fessura dello sportello una buccia che è l'indizio del momento nel quale il caffè, reso secchissimo, sprigiona dei gas provenienti dalla torrefazione cui soggiace. È il punto di curare con maestria l'abbrostimento: il grano ingiallisce, cresce di volume; a 25 minuti il fumo si svolge scuro e l'odore diventa gradevole; indi si ode uno schioppettio che è il segno di vegliare acciò il caffè non rimanga mal torrefatto. La fiamma deve procedere allegra, devesi scuotere più fiate lo strumento e aprire lo sportello con lestezza, ed osservare lo stato del grano che avrà voltato al castagno deciso non bruno, con aspetto alquanto di morbido e di oleoso, e volume di poco minore di quello che conserva dopo versato e freddato. Se l'abbrostitore attenderà all'odore del fumo, si avvedrà che l'operazione è al termine, da ciò che l'odore oramai fa risovvenire il caffè macinato; anzi questo criterio, per i più esperti, può essere sufficiente affine di cogliere l'*istante*. Allorquando l'odore, o meglio le apparenze di colore, di morbidezza e di volume che andammo divisando, sono palesi, allora si verserà il caffè entro foglio di grossa carta non bibula, nella quale si avviluppa prestamente, premendolo qua e là e rimenandolo in modo che il calore non stia concentrato nel mezzo, e troppo sollecito diminuisca all'intorno. Imperocchè è da avvertire che dentro la carta si compie la torrefazione collo aiuto del calore da cui è compreso il grano nell'atto in cui esce dall'abbrostitoio; e che detto calore può essere valevole per ispingere oltre ai limiti del convenevole la cottura; sicchè torna necessario ancora di visitare di tratto in tratto il caffè, attendendo che non annerisca e non isprema fuori troppo di olio. Il travaso del grano non interamente abbrostito, dal cilindro nella carta, impedisce che la temperatura soverchia del fuoco non determini la decomposizione dell'olio essenziale e volatile che si produce dalla torrefazione, e non si generi una soverchia dose di materia amara, d'onde l'infusione riuscirebbe poi poco aromatica e di e di sgraziato gusto. Sogliono alcuni condurre fino a termine l'abbrostimento nel cilindro, indi trarne il caffè e sparpagliarlo su carta o su piatto acciò rapidamente perda il calore; ma frattanto non avvertono che l'olio essenziale svanisce in copia, mentre colla pratica qui descritta si evita queste inconveniente.

« Nulla trascurando delle cautele indicate si ricavano 81 parti di caffè abbruciato da 100 parti di caffè verde, mentre i caffettieri non ne ottengono mai al di là di 75 per cento.

« *Polverizzazione*. I droghieri sogliono far pestare il caffè per renderlo in polvere; è pessima consuetudine, la quale dovrebb'essere abolita, sostituendole l'uso del mulinetto.

« Egli è certo che la pestazione nuoce al caffè, spremendosene l'olio dalla porosità dei granelli, sperdendosene una parte sulla vasta superficie del mortaio e del vaglio, ed esponendosi il rimanente ad una facile alterazione per il contatto dell'aria. Per queste ragioni la polvere di caffè acquistata dal droghiere anche il più onesto, sia pure di recente preparazione non regge al paragone di quella che fornisce il mulinetto di un privato; non di raro è di meschinissima riuscita, e talora anche viziata.

striali tanto in Europa quanto in America.

Non aggiungiamo considerazioni speciali intorno alle società del nostro paese, poichè la condizione loro è abbastanza nota ed i commenti alle nostre osservazioni può farli il lettore.

L'INTEGRITA' DEI CANDIDATI

A seconda che si avvicina il giorno delle elezioni e che la lotta elettorale si fa più viva, il *Diritto* spiega un po' più chiaramente i suoi divisamenti, ed espone meglio le sue distinzioni.

Noi avevamo sospeso ogni polemica con lui, perchè lo vedevamo costretto a schermirsi dalle nostre obbiezioni, tessendo un lungo articolo per rispondere a due nostre parole, ed avremmo continuato a tacere, aspettando pubblicasse la lista dei suoi candidati, di cui già parecchi si conoscono, per mostrar ad evidenza l'indipendenza di carattere, che da molti di essi si potrebbe sperare.

Ma una distinzione così marchiana ha fatto il *Diritto* dei liberali, nel suo foglio di domenica, che è impossibile lasciar trascorrere sotto silenzio.

Essa distingue i liberali in sinceri ed in falsi. Quali sono i sinceri? Oh che domanda! Sono gli uomini del *Diritto*: non possono esser altri: non l'abbiamo detto che il *Diritto* da lunga pezza aspira al monopolio del *liberalismo*?

Ed i falsi sono? Forse i costituzionali temporeggiatori, coloro che stringono una mano a Mazzini ed una al conte Cavour, che accettano lo statuto come un mezzo termine, come un *ponte*, per passare da un regime politico ad un altro?

Il *Diritto* troverebbe questo terreno alquanto sdrucciolo, e però evita di parlar di costituzionali. Ascoltiamo ora la sua definizione dei falsi liberali.

« Sotto il nome di falsi liberali intendiamo,
« in generale, i deputati ministeriali della legi-
« slatura la quale sta per chiudersi. Non v'ha
« propriamente liberalità di sentire, quando
« manca *l'integrità del carattere e la fermezza*
« *nelle convinzioni e nei propositi.* »

Il *Diritto* si erige in censore dei costumi, ma ma ci consenta l'avvertiamo che il paese non ha riconosciuto il suo ufficio, nè sembra di- [illegible] sentenza non ci stupisce perchè è il corollario degli altri suoi articoli. Egli era fatalmente trascinato a conchiudere che coloro che non appartengono, e non appartennero alla sua piccola chiesa o se ne discostarono, sono disonesti, ma ora soltanto ha il coraggio poco invidiabile di dichiararlo esplicitamente.

Se non si sapesse che il *Diritto* fa opposizione soltanto per far opposizione e che gli uomini che lo ispirano e di cui è interprete non hanno attitudine a governare, si potrebbe credere non abbia avvertito abbastanza che forse sarebbe sorto il giorno in cui i suoi per necessità di principii sarebbero divenuti ministeriali, ed avrebbero perduta *l'integrità di carattere*.

Ma il *Diritto* non ha questa probabilità, e non ce ne congratuliamo, non potendosi congratulare con un partito, il quale è condannato a perpetua sterilità, se pur non cangia indirizzo, guida ed araldi. Senonchè ci sia lecito fare una domanda: quale sia la moralità di colui che scrive i deputati ministeriali non aver integrità di carattere, e poi incontrando un deputato ministeriale od un ministro osa stringergli la mano e passeggiar con lui a braccietto? Qual giudizio si debba fare di chi raccomanda Caio qual candidato dell'opposizione del *Diritto* e poi corre al ministero, raccomandandosi perchè voglia sostenerlo ed appoggiarlo, derogando pure alla massima adottata dal ministero di lasciar che i candidati se li scelgano gli elettori? Di chi, gridando contro i deputati ministeriali, presenta, per esempio, agli elettori un candidato *indipendente*, e poi va sussurrando ai fedeli della piccola chiesa, che quel candidato è un buon giovine, che bisogna tirar su, *per fargli una posizione?* Di chi fa guerra alla elezione d'un proprietario agiato, che non ha nulla da sperare od attendere dal ministero perchè non ambisce impieghi, per sostituirgli un impiegatuccio, che ha duopo di far carriera, e che per abbreviare la strada sceglie il sentiero della rappresentanza del popolo?

Queste cose ed altre non meno mirabili vedrete, elettori, commettersi da chi niega *l'integrità di carattere* a più di due terzi dei deputati della camera che sta per essere disciolta. Nè dovreste stupirne ricordando che l'integrità di carattere era già stata niegata, da che quei deputati furono chiamati venduti. Chi vende la sua coscienza, non è certo integro, epperciò il *Diritto* non ha fatto che mutar le parole, senza mutar nulla alla sua formola.

Noi che abbiamo sempre propugnata l'elezione di deputati capaci e liberi, e per riuscirvi non ci siamo stancati dal promuovere la conciliazione delle varie frazioni del partito liberale, noi che non abbiamo passioni da sfogare, nè ambizioni da sostenere, ed appoggiano quindi i candidati liberi, senza distinzione di gradazioni, purchè sinceramente costituzionali, liberali, noi che non osteggiamo la candidatura di parecchi benchè intorno ad alcune quistioni da noi dissentano, abbiamo il debito di avvertire gli elettori di star in guardia contro una piccola setta, intollerante come tutte le sette, assoluta come tutte le chiese, la quale non potendo a viso aperto e con solide ragioni combattere gli avversarii, ha fatto ricorso allo spediente, poco onorevole, di morderne la fama.

L'accusa mossa dal *Diritto* contra la camera, significa, che gli elettori mandarono al parla- [illegible] grità di carattere. Non occorre di più, per comprendere dove tenda il *Diritto* e qual sia il suo rispetto del voto degli elettori.

I CLERICALI IN INGHILTERRA. Leggesi nel *Morning Post*:

« La maniera con cui l'appello a tutte le cristiane congregazioni (tranne una) venne accolto onora la nostra comune fede. I membri dello stabilimento, wesleyani, battisti, indipendenti, presbiteriani e tutte le gradazioni dei non-conformisti furono tutti ugualmente pronti a dare secondo i loro mezzi. I ricchi ed intelligenti unitarj, i ricchi, industriosi e leali israeliti fecero tutti la loro parte nobilmente.

« Vi fu una classe religiosa della comunità che non prese nessuna parte nella manifestazione religiosa o nelle sottoscrizioni pecuniarie: vale a dir[illegible] nostri fratelli romano-cattolici, inglesi ed [illegible]ndesi; e non possiamo non pensare che [illegible] quelli della più alta nascita ed educazio[illegible] come fra i più educati ed intelligenti [illegible] corporazione romano-cattolica nei due pa[illegible] vi sono molti nobili, gentlemen e profes[illegible]sti, che dovrebbero amaramente rimpiang[illegible] e condannare il meschino bigottismo di d[illegible]prelati, le cui pastorali ebbero per effet[illegible]di dissociare i cattolici nelle simpatie e n[illegible]sentimenti di carità dal resto del loro con[illegible]ionali. Non v'è mondana savietza nè ca[illegible] cristiana in procedimenti esclusivi di q[illegible]o genere. I più acerbi nemici di Roma n[illegible] avrebbero potuto immaginare un piano [illegible] atto di quel che si seguì per rendere la [illegible]e cattolica e la sua gerarchia più impopo[illegible]e, quasi dicevamo più odiosa ai nostri com[illegible]esani. La condotta del card. Wiseman e del [illegible]ott. Cullen si può tanto meno spiegare e di[illegible]endere in quanto che il figlio primogenito della chiesa romana, l'imperatore, sottoscrisse con munificenza per le vittime dell'insurrezione indiana, e Montalembert, campione del cattolicismo, si dà pensiero di proclamare la sua simpatia per l'Inghilterra. Per gli zelatori e bigotti ultramontani però, la storia è scritta invano; e noi vogliamo soltanto rammemorare ai gentiluomini, ai membri della chiesa romana [illegible] meglio nati e meglio educati che, quando i [illegible]reti francesi furono in settembre 1792 depor[illegible]tti e massacrati, quasi nello stesso inumano [illegible]odo con cui le donne ed i fanciulli inglesi [illegible]urono massacrati dai mussulmani e dai sepoys, [illegible]irca ottomila dei preti deportati, due mila [illegible]aici cattolici emigranti e più che seicento monache forastiere cercarono rifugio e furono soccorsi in questo paese. A quell'affliggente spettacolo, il nostro re, la nostra aristocrazia, il nostro clero, non si fermarono a ponderare meschini punti di fede od a comporre turgide, vane, vituperose e mal scritte pastorali. Dimenticando tutte le differenze di fede, il cuore inglese era pieno di ogni generoso sentimento. Subito venne deliberato un appello al pubblico in soccorso dei preti e delle monache deportate. M. John Wilmot, un signore protestante, allora membro del parlamento per Coventry, si mise alla testa di quest'opera di beneficenza. Egli fu coadiuvato dall'immortale Burke e da sir Philip Metcalfe, amendue protestanti. Un proclama al pubblico fu composto da M. Burke e produsse una sottoscrizione di 33,775 lire [illegible] certo tempo ai bisogni dei rifugiati. Quando essa fu alla fine esaurita, nel susseguente anno 1794, fu iniziata una nuova sottoscrizione. Il nome di Giorgio III comparve primo in questa e la somma raccolta ammontò a 41,304 sterline. Queste due somme (1,776,975 franchi) furono anche sorpassate, quando il parlamento intervenne e, da dicembre 1793, votò annualmente una somma per soccorsi ai preti, alle monache deportate, agli emigranti. Questa, il 7 giugno 1806, ammontava a 1,864,825 lire sterline. La distribuzione di questa grande somma — lo facciamo notare particolarmente al dottore Cullen — venne affidata al vescovo cattolico di St-Pol-de-Leon, circostanza che vorrà ricordare anche lord St-Leonards e viene in prova che la nostra pratica in materia di carità non guardò mai nè a credenza, nè a paese. È altresì un fatto che i vescovi francesi emigrati, come sentì chi scrive narrarlo dall'eccellente vescovo di Narbona, un emigrato ben conosciuto ad Oxford, ricevettero un assegno più grande che tutti gli altri i quali furono soccorsi.

« Nè la munificenza del parlamento essicò o sospese il fonte della carità britannica. a Winchester ed a Guilford furono adattati pubblici fabbricati pei preti deportati. Molti di questi non avevano recato con sè i loro libri. Per supplire a questo manco, l'osteggiata università di Oxford stampò per essi duemila copie della Vulgata del Nuovo Testamento, giusta l'edizione Barbon; e il marchese di Bukingham ne fe' stampare un egual numero di copie a sue spese. È un fatto notorio che le classi di ogni grado e d'ogni religione fecero il loro possibile per soccorrere questi preti deportati, senza considerar un momento le loro religiose credenze. Il danaro contribuito da donazioni individuali, che non furono mai conosciute, si calcola che ammontasse a più di 40lmila lire sterline. Nè fu questa larghezza dei protestanti una subitanea e breve fiamma di beneficenza in favore degli sfortunati preti della chiesa cattolica; ma fu una pratica continuata ed un ricorso continuo alle borse, che la carità suggeriva ed organizzava e che durò per una lunga serie d'anni. Nell'ultimo anno della sottoscrizione, la carità era così energica come nel primo.

« Questi fatti dovrebbero esser ben noti ai due prelati, pei quali li abbiamo riferiti. Essi erano ben conosciuti dal dottor Douglas, un antico vescovo cattolico di Londra, ed al dottor Troy, un arcivescovo cattolico di Dablino: uomini di pacifiche e tolleranti e non ultramontane opinioni, che vivevano in termini di amicizia coi loro fratelli protestanti. Se questi savii, politici e prudenti e cristiani vescovi cattolici vivessero ora, noi non li vedremmo certo, in momento di nazionale afflizione, perpetrare la dissensione e « volgere in fiele il pane della vita. »

« A malincuore ci siamo noi occupati di questo argomento; ma l'abbiam fatto in parte per provare che l'Inghilterra non ha mai dato alla sua liberalità un carattere settario, in parte per dare ai cattolici educati e gentiluomini un'opportunità di protestare contro ecclesiastiche pastorali, concepite nel peggiore spirito di gesuitico bigottismo e di monarchismo domenicano. Noi aspettiamo impazientemente ed ansiosamente che i laici ripudino queste opinioni. Se ciò non si facesse, e non si facesse prontamente, noi allora sapremmo che simpatie e che soccorso abbiamo quind'innanzi da aspettarci da uomini che, liberati già da lungo tempo da ogni odiosità legale, godono della fratellanza dei britanni, senza alcuno dei pesi addossati alla carità dei protestanti, del non-conformisti, degli unitarii e degli israeliti. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12.

Londra, 11. Si hanno notizie da Bombay in data del 17. Il generale Havelock dopo aver battuto i ribelli a Bithoor sta aspettando rinforzi a Cawnpore.

Luchnow resiste sempre.

I ribelli di Delhi furono battuti dal generale

Aggiungasi che usando del mulinetto, il droghiere eviterebbe anche il danno che proviene dal dover polverizzare anticipatamente per il consumo una troppo considerevole quantità di caffè, giacchè si può macinare nello stesso momento in cui l'acquirente lo domanda in certa dose, e per la minutissima vendita si può valere degli avanzi, che sarebbero ugualmente freschi.

« *Preparazione della bibita.* L'autore dello scritto sul caffè, giunto a ragionare dell'arte con cui si deve preparare la solita bevanda, tocca dei vizi con cui si opera dalla comune, e dei difetti che ne derivano alla buona qualità del prodotto; nella quale enumerazione noi non potremmo tenergli dietro senza copiarne testualmente le parole. Perciò chi amasse di prenderne cognizione potrà consultare direttamente il 3° fascicolo del *Tecnico*; e noi ci restringeremo a descrivere per quali maniere insegni a preparare un caffè, in cui si comprendono tutto il meglio che si contenga di gustoso e di aromatico nel grano torrefatto e macinato.

« In primo luogo si abbia una macchinetta formata da due cilindri di latta, l'uno sovrapponibile all'altro, e forniti di manico. L'inferiore, o recipiente, ha il fondo non bucherellato ed un beccaccio da cui versare la bevanda; il superiore, o feltro, ha il fondo come un vaglio, cioè pieno di fori. Sonovi ancora due altri pezzi: un disco provveduto di manico ed una catenella, ambidue bucherati. Il feltro dev'essere del diametro di 16 centimetri e della altezza di 26, dal fondo all'imboccatura; il recipiente avrà capacità circa di un terzo maggiore.

« Si colloca sul fondo foracchiato tanto di polvere da empiere da un terzo a metà della capacità del feltro, si appiana e si comprime leggermente col disco, indi si colloca la catinella sulla bocca del filtro, e per essa si versa l'acqua nella proporzione di un terzo del liquido che si vuole ottenere in totale. Il caffè si gonfia e minaccia di traboccare, per cui fa d'uopo rimandarlo giù premendolo con cucchiaio o con altro. Una porzione dell'infuso proveniente da questa prima operazione, scola dal fondo del filtro, ed è un liquido nero, di odore penetrante, balsamico, esilarante. Ne basta un cucchiaio in una tazza di latte comune per formare una bevanda che ha tutto il gusto del caffè colla crema.

Quando il primo stillicidio cessò, si leva la catinella, si appiana con un cucchiaio la poltiglia, si ripone la catinella in sito, e si versa altr'acqua riscaldata. Questa seconda infusione commista alla prima, dà in complesso un ottimo caffè, che si conserva in bottiglie, come si narra in appresso. Ma si avverta che la seconda infusione sia raccolta solo fino al punto che passa anche colorata di giallobruno, poichè se fosse di un giallo paglierino, in allora dovrebbesi gettar via, essendo di un sapore spiacevole. Se per caso il primo liquido unito al secondo paresse troppo concentrato, sarebbevi da aggiungere acqua pura fino al grado voluto da chi ne usa.

Non si può determinare al preciso quanto di acqua abbiasi da adoperare, dovendosi proporzionare alla qualità del caffè più o meno aromatico, al gusto ed alla borsa del consumatore: colla descritta macchinetta l'autore dice d'impiegare 61 decagrammi di buon Portoricco, tostato, in polvere grossetta, e ne ritrae 7 litri di liquido squisitissimo, soave, di prima qualità insomma, con cui si possono apprestare 56 chicchere di grandezza ordinaria. I caffettieri, dalla stessa quantità di caffè, sogliono ricavare 54 chicchere di bibita di seconda qualità; se si valessero della macchinetta ne ritrarrebbero 80, poichè si fa passaggio dalla bibita di prima a quella di seconda qualità con aggiungere ai 7 litri della prima, ottenuti da 61 decagrammi di caffè tostato, altri 3 litri d'acqua.

La bibita di prima qualità costa centesimi 3 e mezzo circa per tazza, compresa la spesa e la macinatura; quella di seconda costa 2 cent. e 4 millesimi.

La rendita di liquido, dato il medesimo caffè, dal metodo vecchio al nuovo, cresce adunque di un terzo; vantaggio notevole qualora si consideri che il Piemonte importa 3 milioni di chilogrammi di caffè all'anno, che corrisponde a 240 milioni di chicchere. Ora, se si adotta il metodo nuovo, o diminuirà di un terzo il tributo che paghiamo all'estero per la grata bibita, oppure datane la stessa quantità introdotta, se ne potranno preparare 80 milioni di chicchere di più.

Si avverta che nella preparazione descritta bisogna operare almeno con 61 decagrammi di caffè tostato; poichè più in piccolo il prodotto non riescirebbe quale si desidera; ma preparata la infusione può essere conservata più mesi in bottiglie di vetro senza che nulla perda, e quando vogliasene far uso basterà di scaldarla rapidamente fino a che canti, e mostri una coroncina di schiuma alla superficie.

L'autore pretende in ultimo che il caffè ottenuto col suo metodo non richieda zucchero, essendo gradito abbastanza da sè al palato, senza più indolciarlo; e calcola che qualora si pigliasse in generale l'abitudine di berlo amaro si rispiarmierebbero 4 milioni circa di chilogrammi di zucchero all'anno.

Sarebbe certo un bel risparmio; ma noi confessiamo schiettamente che, dal canto nostro, non vi contribuiremmo punto.

Signori caffettieri, traete profitto delle ottime pratiche che qui trascrivemmo, e unitevi con noi per i debiti elogi al professore che si prese la cura di studiare per voi, e v'insegna liberalmente tutto ciò che apprese a vostro vantaggio.

==

Nicolson presso Nussufflur. Altre insurrezioni, nuovamente scoppiate, furono represse.

Si ha da Napoli in data dell'8 ottobre che il principe d'Orange è stato ricevuto da S. M. il re a Gaeta.

È smentita la notizia che il viaggio da Roma a Napoli del generale Goyon avesse per iscopo una missione politica.

—

La salute di S. M. il re di Prussia va sensibilmente migliorando.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 27 settembre 1857:

Inverardi Ludovico, commissario di 3.a classe del genio militare, promosso commissario di 2.a classe;

Ruschi-Ivani Gerolamo, id. 3.a id., id. 2.a;

Biglia Giacomo, assistente di 2.a classe del genio militare, nominato aiutante di 2.a classe,

Ghia Pietro, id. 3.a id. 3.a;

Scannu Giuseppe, id. 3.a id., id. 3.a;

Barazzo Carlo, id. 3.a id., id. 3.a;

Plassa Michele, id. 3.a id., id. 3.a;

Marengo Giuseppe, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Roasso Agostino, sottotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso stato maggiore e destinato presso il comando militare della provincia d'Aosta;

Galateri di Genola cav. Armando Ludovico, luogotenente nell'11 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità incontrate per ragione di servizio;

Astengo Domenico, sottocommissario di seconda classe del genio militare, collocato in aspettativa per infermità temporarie;

Geuna Vincenzo, farmacista di terza classe nel corpo farmaceutico militare, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Tedesco Giuseppe, luogotenente guardia anziana nella compagnia delle guardie del corpo di S. M., collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Scaraffia Bartolomeo sottotenente guardia id., id. id. col grado di luogotenente nell'esercito;

Operti Paolo, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Gatti Anna Maria, vedova del luogotenente in ritiro Antonio Bruno, è ammessa a far valere i suoi titoli ad un'annua pensione;

Stella Michele, sottotenente nel primo reggimento granatieri di Sardegna, dispensato dal servizio per demissione volontaria.

Con decreti del 1° ottobre:

Glavario nob. Luigi Gio. Battista, capitano nel 16 reggimento di fanteria, in aspettativa, collocato in riforma ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Filippone Tommaso Natale, capitano nel 3 reggimento di fanteria, id. id.;

Curti cav. Giovanni Felice, direttore capo di divisione nel ministero di guerra (segretario generale) in aspettativa, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Pessiardi Gio. Battista, capitano, primo maestro di calligrafia nel collegio pei figli di militari, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso id. id.

— S. M., in udienza dell'8 corrente, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Vargiu avv. Maurizio, giudice del mandamento di Santadi, rivocato dall'impiego.

Scano avv. Emanuele, volontario nell'ufficio fiscale generale di Sardegna, nominato giudice del mandamento di Santadi.

FATTI DIVERSI

Consigli divisionali. — Il consiglio della divisione di Novara ha costituito il suo uffizio presidenziale nel modo seguente: presidente, avvocato Carlo Cadorna, deputato al parlamento nazionale — vicepresidente, cavaliere Gaudenzio Gautieri, senatore del regno — segretario, avv. F. Scaciga della Silva — vicesegretario, avv. Paolo Scavini.

Ballo di beneficenza. — *Gassino*. Domenica 11 ebbe luogo una festa da ballo di beneficienza che fu preceduta da applaudito trattenimento musicale, diretto dal maestro Formica, in cui cantarono le signore Elisa Carnio, e Lendi, e i signori Bronzino e Bruno. Il ballo non poteva riescire nè più splendido, nè più animato, e rallegrato dall'aspetto di gentilissime signore che brillavano come per bellezza, così per isquisite ed eleganti toelette. Sia lode all'ottimo sindaco, e all'operosa società di beneficenza, che tutta si adoperò affinchè detta festa da ballo riescisse splendida e brillante, a diletto degli uni e a benefizio degli altri.

Equivoco di traduzione. L'*Indipendente* nel riferire un brano della *Gazzetta austriaca* relativo alle elezioni della Moldavia ne dà la seguente traduzione: « Ma poichè si voleva annullare le anteriori elezioni, non si poteva far eseguire le nuove se non a colpi di sferza. » Questo non è il senso della frase adoperata dalla *Gazzetta austriaca*; la traduzione esatta è quella che abbiamo dato nel nostro articolo di ieri, cioè: « Se era necessario annullare le precedenti elezioni, le nuove dovrebbero essere cacciate colla frusta. » La parola tedesca *auspeitschen* significa *cacciar via colla frusta*, e non *far eseguire a colpi di sferza.*

Vendemmia. — Dal giorno 5 al 10 corr. furono portate e vendute sul mercato di Alessandria 23,600 miriagrammi di uva di collina. Esse furono vendute al prezzo medio di lire 1,59 il miriagramma.

Salvamento di naufraghi. — *Oneglia.* Ieri, 8, verso un'ora e mezzo pom. scomparve all'improvviso una grossa nave inglese l'*Elisabetta*, di tonn. 321, cap. David Preise, sulle alture del Capo Berta alla distanza di circa cinque a sei miglia dal nostro porto.

Quella nave era partita da Livorno con carico di minerale dell'isola d'Elba diretta per Londra. — La mattina alle undici ant. navigava per la sua destinazione, quando fu costretta retrocedere atteso l'incontro di forte vento ovest-sud-ovest con mare molto agitato; lorquando giunta sulle alture del Berta, con sorpresa di quanti avevano osservato le sue manovre, si affondò.

Il capitano di spiaggia, Bernardo Amoretti, spettatore del naufragio, non indugiò a disporre i necessarii soccorsi; e partendo da questo ricovero sul battello della dogana messo a sua disposizione dall'ispettore, ed equipaggiato da gente scelta fra la nostra marineria, dal commissario, brigadiere e preposti delle dogane, e con altri due battelli di questa spiaggia pure armati di capitani ed uomini della marina mercantile, dirigevasi alla volta della nave allo scopo di salvarne il naufrago equipaggio: ivi arrivava alle tre, essendo partito alle due, percorrendo così da cinque a sei miglia.

Sul luogo dell'infortunio non si rinvennero che le parti del bastimento distrutte, il tutto ammassato insieme: e vi si stette per qualche tempo a riconoscere se si scorgesse persona; quando un battello di Diano-Marina segnalò di recarsi a quella volta: diffatti l'equipaggio dell'*Elisabetta* erasi colà messo in salvo coi canotti di bordo; avendo in tempo utile abbandonata la nave prima che si sommergesse dopo aver invano tentato di poterla reggere e condurre a buon porto. (*Pensiero*)

Disgrazia. Leggesi nel *Lago Maggiore*:

« Venerdì (9 corrente), sul far della sera, un barcaiuolo di Castelletto sopra Ticino veniva ucciso mediante tre colpi di fucile nella propria barca dalle nostre guardie ambulanti di finanza.

« Non si sa ancora che siavi stato fra le guardie e il barcaiuolo, quello che è certo si è che in barca nulla si rinvenne che lo potesse far sospetto.

« Noi deploriamo altamente quest'abuso di potere, e speriamo che l'autorità vi porrà riparo col punire i colpevoli. »

Notizie Politiche

Il *Messaggere di Modena* promulga una notificazione governativa, con cui la città e l'intiero comune di Carrara vengono posti nel più stretto stato d'assedio. Questa notificazione, firmata dal comandante il corpo del dragoni, cav. de Widerkhern, è in data di Carrara sei ottobre.

Scrivesi da Roma all'*Express*, il 3 ottobre:

« Gli inglesi nell'India vanno raccogliendo una ricca messe di ingiurie dalla stampa ultracattolica in Italia, il cui primo organo in Roma è la *Civiltà cattolica*, secondo la quale si è peccato assai più contro i sepoys, assassini di donne inermi e di innocenti fanciulli, di quello che questi stessi peccassero. I laici ed i soldati, nella penisola italiana, sono di un'opinione diversa ed offrirebbero volontieri i loro personali servizii per aiutar a comprimere la rivolta nell'India, se fosse intenzione del governo britannico di adottare ancora il sistema troppo svilito delle legioni straniere. Il consolato britannico qui è letteralmente assediato da soldati svizzeri e romani di ogni arma, che, indotti in errore da notizie di giornali francesi, sperano l'arruolamento di una legione anglo-italiana e, essendo essi vicini al termine della loro ferma, cambierebbero volontieri il monotono servizio di qui colla probabilità di un servizio reale e di qualche promozione nell'India. »

— Il *Siècle* continua la pubblicazione della sottoscrizione in onore di Daniele Manin. Essa raggiunse già a quest'ora la ragguardevole somma di L. 5,103 50.

Il campo di Châlons sta sciogliendosi; la guardia imperiale ritorna alle sue guarnigioni e non restano che alcuni distaccamenti di fanteria e del genio necessari per la custodia del materiale e la continuazione dei lavori che furono molto danneggiati dalle pioggie degli ultimi giorni. Nulla ancora si conosce dei corpi d'armata che dovranno rimpiazzare la guardia al campo di Châlons.

— Quasi tutti i giornali di Madrid del 6 confermano il fatto delle dimissioni presentate dal maresciallo Narvaez e dai suoi colleghi e dell'averle la regina accettate. La *Discusion* dice anzi che i decreti di quest'accettazione sono già firmati dalla regina e controfirmati dal gen. Lersundi, ministro della marina; e che Narvaez prese già in affitto una casa nella Plazuela de Pontejos e si prepara a lasciar il palazzo della presidenza del consiglio. La Gazzetta ufficiale tace a questo riguardo. Quanto ad un nuovo gabinetto, molti giornali dicono esser molto probabile che l'ammiraglio Armero venga incaricato della formazione di esso, e che fu chiamato per telegrafo dall'Andalusia. L'*Espana* dice che, in caso l'ammiraglio accetti, egli sceglierà Mon, Majano ed il gen. Urbine a suoi colleghi nei dipartimenti delle finanze, della giustizia e della guerra.

Secondo qualche altro giornale, la regina, in un nuovo abboccamento con Narvaez, lo pregò di nuovo che s'incaricasse di formare un ministero; ma esso persistè fermamente nella sua risoluzione di volersi ritirare. Si crede che, in conseguenza della dimissione del ministero, il direttore delle finanze militari ed il governatore civile di Madrid si sono pur dimessi. La nomina del conte Mirasol alla capitaneria generale di Cuba è considerata come certa; infatti la regina lo invitò a trovarsi pronto a partire per l'isola. L'*Espana* afferma che il governo spagnuolo diede ordine ai suoi agenti in Cina di dar ogni assistenza agl'inglesi, nella loro guerra con questo paese, e che l'ambasciatore inglese a Madrid ne lo ringraziò a nome del gabinetto inglese.

Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* racconta che avendo qualcuno dimandato a Maria Cristina, madre della regina di Spagna, se facesse conto di andar a trovar presto la figliuola, rispose: è assai più probabile che mia figlia venga prima ov'io mi trovo, di quello che io vada ov'essa risiede.

— Il conte e la contessa di Trapani arrivarono a Monaco il 4 ed andarono subito a far visita al re ed alla regina, come pure alla regina di Grecia.

— Le camere sassoni sono convocate pel 26 del corrente.

— Scrivesi da Parigi al *Morning Post*: « Alcuni giornali tedeschi continuano a parlare di un cambiamento di ministero a Vienna, pel probabile ritirarsi di Buol. Le mie informazioni mi inducono invece a credere che le relazioni della Russia coll'Austria non sono abbastanza intime da domandare quel cambiamento. Questo è contrario a ciò che si attendeva. »

Scrivesi da Vienna, 5, al *Times*:

« Quand'anche gli imperatori Alessandro e Francesco Giuseppe avessero a riconciliarsi, ciò probabilmente non produrrebbe nessun cambiamento nei sentimenti dei russi verso gli austriaci. Essi li odiano sempre di un odio mortale e non cercano punto di tener nascosto questo loro odio.

« È fallito il dottor Zugschwert, che è od era avvocato e notaio, membro dei consigli amministrativi della banca di credito e della strada ferrata occidentale. Il dottor Zugschwert scomparve fin da venerdì mattina, sia che si uccidesse, sia che fuggisse, e in quel giorno scrisse una lettera al direttore principale della banca di credito, pregandolo di fare quanto era in lui per sua moglie ed i suoi figli. Il dottor Zugschwert, che giuocava alla borsa, prese a prestito grosse somme di danaro da'suoi amici e conoscenti ed il suo fallimento va a cinquecento o seicento mila franchi. Non v'è nessuna scusa per esso, giacchè aveva una clientela molto lucrosa come avvocato e grossi stipendi pe'suoi servizi come membro dei suddetti consigli. Un'altra vittima della epidemica mania dei giuochi di borsa, che di recente si sparse in Europa, è un Sternikel, libraio, che si fece saltare le cervella la notte di venerdì. Parecchie piccole ditte fallirono qui in questi ultimi tre o quattro giorni. »

A Vienna corrono voci che l'imperatore Francesco Giuseppe lascierà fra poco Ischl per Monaco, per avervi un abboccamento coll'imperatore dei francesi. Dopo questo convegno dicesi che l'imperatore Napoleone sarà pure invitato. Non si sa se i due imperatori si troveranno a Berlino nello stesso tempo. Lo stato presente di salute del re di Prussia, che secondo gli ultimi dispacci è sempre meno soddisfacente, potrebbe impedire la realizzazione dell'ultima parte di questo progetto, di cui peraltro è poco verosimile anche la prima.

— La questione dell'Holstein è ora dinanzi alla dieta danese. Si ricorderà che quattro membri del partito democratico presentarono già una proposta alla seconda camera, tendente a dichiarare abolita la costituzione comune e che a questa proposta il presidente non diè corso, perchè sarebbe stata oltre la competenza di quell'assemblea. La stessa proposizione venne ora rinnovata da Ploug e la seconda camera decise con 53 voti contro 5 che essa è perfettamente legale. D'altra parte si può osservare che lo stesso partito danese (il nazionale) comincia ad attaccare la costituzione generale per venire ad una riconciliazione coi ducati. Resta a vedersi se il prezzo che questo partito chiede per far luogo all'unità monarchica, cioè l'estendersi del regno fino all'Eider e l'incorporazione del ducato di Schleswig, sarà consentito dai ducati.

— Il giornale ufficiale di Stoccolma pubblica un decreto reale che autorizza il prestito di 15 milioni di franchi votato dagli stati per la costruzione di vie ferrate; e furono già iniziate trattative colla casa Merk di Amburgo.

— Il conte Ladislao Plater, membro dell'ultima dieta di Polonia, mandò una rettificazione alla *Gazzetta d'Augusta*, la quale aveva asserito che « ad eccezione degli ultra-democratici e socialisti, tutti gli emigrati profittarono dell'ultima amnistia e tornarono nel loro paese. » Il conte dichiara che quest'asserzione è affatto erronea, giacchè delle parecchie migliaia di polacchi rifugiati in Francia, Inghilterra, Belgio, Svizzera e negli Stati Uniti, nessuna persona ragguardevole tornò in patria per questa amnistia e il numero di quelli che le loro circostanze costrinsero a tornare in Polonia è solo di 335.

Un dispaccio telegrafico da Jassy dell'8, annuncia che il 6 fu aperto il divano dal vescovo, e il suo discorso, assai moderato, fu accolto con molto favore. L'adunanza dimostrò la più perfetta calma e da tutte le parti si sentirono le grida: « Viva la Porta! Vivano le potenze « amiche! » Ma il grido più ripetuto fu: « Al « governo unito delle provincie danubiane per « sempre! » Nello stesso giorno il principe Caimacan fece una rivista alle truppe; nella sera la città era illuminata e si diedero grandi fuochi d'artifizio. Ogni cosa trascorse col massimo ordine.

Il giorno appresso ebbe luogo la verificazione dei poteri dei deputati. Il commissario russo sig. Basili, era ritornato a Bukarest.

Fra i candidati alla suprema dignità nei principati danubiani si accenna ora il granduca Nicolò di Leuchtenberg, che ha l'età di 14 anni, e al quale verrebbe posto al fianco un consiglio di reggenza, come avvenne per il re Ottone di Grecia a suo tempo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12, *sera*.

Londra, 12. La banca ha elevato lo sconto al 7 0|0. Il denaro è molto ricercato.

Il *Times* dice che l'artiglieria per l'assedio di Delhi era aspettata il giorno 3 di settembre.

Si sperava che Luknow sarebbe stata liberata dall'assedio verso il 18 settembre.

Vienna, 11.

È stato scoperto a Belgrado un complotto diretto allo scopo di attentare alla vita del principe della Servia e di rovesciare il governo. Molti personaggi compromessi sono stati arrestati.

Credito mobiliare 765.

Strade ferrate austriache 666.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 480.

Strade ferrate Lombardo-Venete 575.

Borsa di Parigi del 12 ottobre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		67 05 66 90
4 1|2 p. 0|0 .	91 » » »	
Consolid. ingl. .		88 1|4
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	91 » 90 50	
1853 3 0|0 . .	53 75 » »	

G. Rombaldo, *Gerente*

LA STAFFETTA

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:
Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . » 9.
Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degl. Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 10 ottobre

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 22 00.
Meliga	» 12 50.
Segala . . .	» 12 65.
Avena	» 9 76.
Riso	» 23 50.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*
Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali
CORSO AUTENTICO — *Torino*, 12 *ottobre* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	Contr. della mattina: in liquidazione
1819 5 0|0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre .	— —	— —	— —	— — —
1849 5 0|0 1 luglio . .	— —	— — —	91-35	— — —
1851 » 1 giugno . .	— —	— — —	90-75	— — —
1853 3 0|0 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azion.				
Banca nazionale 1 luglio	1315 —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	283-25 30 9.bre	280 —	280 31 8.bre
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio. .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. 1 ott. .	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 luglio(lib.)	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em.	254-50	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	534 —	— — —	530 —	— — —
— di Susa 1 luglio .	— —	550 31 8.bre	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio .	— —	— — —	— —	245 16 8.bre
— di Biella 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 3|4	
Lione	99 90	99 00
Londra	25 22 1|2	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 00
Torino *sconto* . .	7 0|0	
Genova *sconto* . .	7 0|0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 50	28 58
» di Genova	78 80	79 00
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita . . . . . p. 0|00	2 »	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE